

Napolitano ai giovani: siete voi la speranza

Grande folla al raduno contro i clan. Il presidente: conservatemi la molletta anticamorra. Ma in platea sparisce un cellulare

PAOLA PEREZ

«DAVERO bella quella mollettina. Potreste conservarne una per me?». La gentile richiesta arriva dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che in occasione della sua prossima visita a Napoli riceverà dal sindaco Rosa Iervolino e dal presidente del consiglio comunale Leonardo Impegno il simbolo della mobilitazione anticamorra degli studenti, partita ieri mattina con un'assemblea nel teatro Trianon di Forcella. «Momenti come questo - scrive Napolitano - che vedono tanti giovani raccogliere consapevolmente l'appello delle istituzioni rappresentative, rafforzano la mia fiducia profonda nell'avvenire di Napoli. Resto convinto che la partecipazione democratica e l'impegno dei cittadini e delle forze sociali, in sintonia con l'operare concreto delle istituzioni e delle istanze di governo, ad ogni livello, rappresentino la sicura base su cui può poggiare una rinnovata capacità di intervento e di soluzione per i tanti, antichi mali della città. È con questo spirito che confermo il pieno sostegno e vi chiedo di tenermi in serbo la mollettina diventata simbolo di questa volontà concorde».



E le «Iene»
vanno in giro
con la
mappa
dei clan:
conoscete
questi
camorristi?

La mollettina che tanto piace al Presidente, e che vuole dire «non mollare», sembra arrivare dappertutto. È agganciata sui giubbini dei ragazzi, sulle giacche dei sacerdoti, sul tailleur del sindaco. In piazza Calenda più di mille giovani, molti sono arrivati in pullman dalla provincia, solo seicento riescono a prender posto nel scelto. Un brutto episodio a rovinare la festa: mentre un gruppo di giovanotti crea disturbo tra i palchi con la carta igienica, qualcuno ne approfitta per far sparire il cellulare dalla borsa di Roberta, studentessa del Genovesi. Tra gli studenti, intanto, si aggira la «iena» Giulio Golia. Armato di una piantina della città con la mappa

dei clan, a ogni ragazzo chiede dove vive e se conosce i camorristi del quartiere. Qualche testimonianza arriva, molte si fermano a metà. La telecamera, purtroppo, fa paura.

La manifestazione viene introdotta da don Tonino Palmese, presidente dell'asso-

ciazione Libera. Poi don Luigi Merola, il parroco di Forcella: «Come ho già detto ai "quarantenni", i delinquenti siamo anche noi. Perciò, ragazzi, non lasciate il motorino in seconda fila. E non dimenticate di mettere il casco». Il tempo non è molto, si prega di essere brevi, microfono ai giovani. «Non vogliamo più avere paura di uscire il sabato sera», dice Ilenia. Ciro chiede un applauso per Loris e Daniele, vittime di una notte di follia e di coltelli a Pozzuoli. Gaia lancia uno slogan, «Diamoci da fare». Vincenzo, di Scampia, chiede aiuto «contro le continue offerte di "lavoro" poco pulito».

Il sindaco ascolta, dà le sue risposte. Annuncia che il Comune apre un forum per i giovani, prima riunione tra due settimane, adesioni via e-mail all'indirizzo di Palazzo San Giacomo. «E per lunedì - prosegue la Iervolino - aspettiamo una bella notizia dal ministro Ferrero. Un bando per il servizio civile nella nostra città. Duemila giovani saranno impiegati per l'assistenza sociale nelle aree degradate di periferia». Antonio Bassolino, presidente della Regione, lancia il suo messaggio dal blog: «Mentre i ragazzi discutevano di legalità insieme col sindaco e con tante associazioni, li ha raggiunti il messaggio di vicinanza e di fiducia del presidente Napolitano. Iniziative come questa ci dicono una cosa sola: lavoriamo insieme, Napoli non vuole mollare». «Sono queste le manifestazioni che servono a Napoli - interviene Massimo Paolucci, segretario provinciale Ds - siamo a fianco degli studenti che si propongono come sentinelle della legalità».

Prossimi appuntamenti mercoledì 15 alla Federico II, dove i corsi verranno sospesi per leggere un documento contro la camorra, e venerdì 17, con gli studenti in corteo da piazza Mancini.

